

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEME-STR	TRIME-STR
Roma, franco a domicilio	L. 23 —	L. 12 —	L. 6 50 —
Per tutta l'Italia	» 27 —	» 14 —	» 7 50 —
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 42 —	» 22 —	» 11 50 —
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52 —	» 26 —	» 13 —

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta **A. MANZONI & C.** — Roma, via di Pietra, n. 91. — **Napoli**, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — **Milano**, via della Sala, n. 16. — **Parigi**, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicuique suum

Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 18 Ottobre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Continuano attivissime le polemiche della stampa italiana sull'imminente banchetto di Torino. Quest'avvenimento, a cui si è cercato di dare un'importanza eccezionale dal giornalismo liberale, oscilla stranamente fra due pericoli ugualmente probabili, quello cioè di non avere alcun significato e quello di averne uno troppo spiccato. Nel primo caso il banchetto di Torino avrebbe per effetto naturale di perpetuare l'equivoco e la confusione che da qualche anno regna sovrana nella Camera italiana. Nella seconda ipotesi, l'equivoco verrebbe forse a sparire per cedere il posto ad una situazione sotto molti aspetti più intrigata ed imbarazzante. Se molti, (anche troppi), aderenti al banchetto ne partiranno più o meno soddisfatti e contenti, sarà segno evidente che il signor Crispi avrà avuto l'accortezza di toccare soltanto nel suo discorso due o tre punti salienti, intorno ai quali si può avere la preventiva certezza di una più o meno entusiastica adesione. Se invece il presidente del Consiglio preferirà di dare alle sue parole un'impronta più spiccata ed un significato meno equivoco, non è improbabile che il banchetto di Torino sia per riuscire indigeribile a molti fra gli intervenuti. Saremo forse in errore, ma fino ad oggi le maggiori probabilità sono per la prima di questa ipotesi, e, francamente, non comprendiamo come il signor Crispi potrebbe fare altrimenti.

Le notizie della Bulgaria non recano altro di nuovo che il risultato, del resto prevedibile, delle elezioni municipali a Sofia, che sono riuscite a grande maggioranza favorevoli al governo.

Quanto all'assieme della questione bulgara, non vi è nulla di nuovo per il momento, ed è ben difficile che vi abbia ad essere in breve. Tutti i circoli politici di Europa sono infatti concordi nel ritenere che la Russia non intenda per ora di uscire dalla politica seguita finora, quella cioè d'impugnare la legalità della nuova Sobranje. Un atteggiamento più energico la Russia lo avrebbe potuto probabilmente assumere qualora la Porta si fosse prestata a servirle di strumento almeno nei primi passi. Ma la Porta, per varie ragioni che non crediamo prive di fondamento, si è rifiutata a recitare questa parte, e quindi la politica russa non è potuta ancora uscire dal campo delle proteste meramente platoniche ed esercitare sulla Bulgaria quella pressione che è nei suoi desideri, ma che non crede opportuno di esercitare direttamente.

Le notizie intorno allo stato del Sultano del Marocco si mantengono sempre contraddittorie, affermandosi dagli uni che continua il suo miglioramento, e ripetendosi invece da altri che non è possibile sapere se le condizioni della sua salute siano migliori o peggiori, dal momento che le notizie ricevute in proposito da talune legazioni mettono perfino in dubbio che ai ministri marocchini sia permesso di vedere il Sultano.

In ogni modo, però, la questione marocchina non è più in uno stadio acuto o inquietante.

In America, l'elezione presidenziale, che deve aver luogo nel corso dell'anno prossimo, è nella pienezza del suo periodo preparatorio. I due grandi partiti dell'Unione, i democratici e i repubblicani sembrano avere ormai designato i loro candidati. Non fosse altro, questa operazione ha avuto luogo nell'Ohio, che passa come l'esatta rappresentanza delle tendenze della pubblica opinione nel rimanente del paese. Mentre i democratici di questo Stato acclamavano con entusiasmo il nome del signor Cleveland e lo raccomandavano al rimanente del partito, con lo stesso programma politico e amministrativo che lo fece trionfare nel 1884, la Convenzione repubblicana, dopo vivaci discussioni, si pronunciò in favore del signor John Sherman, ponendo da parte il nome del signor Blaine, che nell'ultima elezione rimase soccombente di fronte al presidente attuale, il signor Sher-

man è presidente del Senato; è stato membro del gabinetto e appartiene al partito repubblicano da quando ha fatto il suo ingresso nella vita politica. Sarà desso, a quanto pare, con tutta probabilità, il competitor del signor Cleveland, che, come è noto, per la sua energia, gode di una notevole popolarità.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Visita sfumata.

Londra, 18. — Il Times ha da Berlino: « In questi circoli bene informati s'ignora il preteso progetto di visita del Czar all'Imperatore Guglielmo; si crede anzi che questa visita sia assolutamente improbabile. »

La Francia e le sue Colonie.

Parigi, 18. — Il Journal Officiel pubblica i decreti che ammettono il protettorato sull'Annam ed il Tonchino al ministero della marina e istituiscono un Governatore generale civile dell'Indo-China.

Principi malati.

Copenaghen, 17. — Si ha da Fredensborg che il Granduca ereditario di Russia, il Principe Giorgio di Grecia e la Principessa Vittoria figlia del Principe di Galles furono pure colpiti dalla rosolia.

Le elezioni municipali in Bulgaria.

Sofia, 17. — Nelle provincie, come a Sofia, le elezioni municipali hanno dato risultati favorevoli al governo. Nessun incidente a deplorarsi.

Al Marocco.

Madrid, 18. — Un telegramma da Tangeri in data di ieri annunzia che i Kabili Beni Hassen si sono sollevati e che si organizzano, nell'interno, bande di briganti che renderanno ogni commercio impossibile.

Il Sultano è debolissimo.

A Bavaria.

Bavaria, 17. — Proveniente da Berlino giunse, stasera, il Principe Enrico di Prussia.

Il Principe Amedeo a Roma.

Firenze, 17. — Stasera, alle ore 9,45, è giunto il Principe Amedeo e fu onorato alla stazione dalle autorità.

S. A. R. riparte alle 10,45 per Roma.

I Duchi di Genova.

Monaco di Baviera, 17. — Il Duca e la Duchessa di Genova, con il figlio, partirono stasera alle ore 8,45, da Nymphenburg per l'Italia.

Gli operai disoccupati a Londra.

Londra, 17. — Vi fu oggi una nuova riunione a Trafalgar-Square di 4000 operai disoccupati.

Una deputazione fu inviata a Mansion House, residenza del Lord Mayor, chiedendo che il Municipio desse lavoro.

Il rappresentante del Lord Mayor ricevette la deputazione e rispose che non poteva fare una tale promessa, consigliò gli operai di chiedere all'assistenza pubblica i soccorsi ai quali avevano diritto e biasimò vivamente le dimostrazioni nelle vie.

La deputazione ritornò allora a Trafalgar-Square, ove furono pronunciati violenti discorsi.

La folla cercò di organizzarsi in corteo verso la City, ma la polizia intervenne e la disperse con grande difficoltà. Furono operati una ventina di arresti. Parecchi agenti di polizia e dimostranti rimasero feriti.

A Porto Rico.

Madrid, 17. — Corrono notizie contraddittorie riguardo agli avvenimenti di Porto Rico. (Ci permettiamo di chiedere all'Agencia Stefani quali sieno questi avvenimenti di Porto Rico, dei quali essa non ha mai parlato). Alcuni sudditi francesi furono incarcerati e reclamarono presso il loro console.

Un disastro a New-York.

New-York, 17. — Durante la costruzione di una scuola nella città, la fabbrica crollò. Parecchi operai rimasero sepolti. Furono rinvenuti sei cadaveri. Quattro uomini gravemente feriti vennero trasportati all'Ospedale.

Si crede che vi sieno ancora quattordici persone sotto le macerie.

Il discorso del Papa

L'opera sociale della Chiesa non è mancata mai, nemmeno nei giorni più luttuosi. Quando non ha potuto creare ordinamenti atti a tutelare i lavoratori; quando i suoi consigli non hanno trovato ascolto nei poteri pubblici, essa ha continuato ad evangelizzare i singoli, e si sa che il miglioramento degli individui, qualunque sieno le istituzioni che li gover-

nano e le condizioni pubbliche che li stringono, seppure non sciolge la questione sociale, ne ammollesce gli attriti.

Da qualche tempo però lo spirito cattolico che ripiglia per tutti i lati il posto che gli spetta nel mondo, sente ritornata l'ora in cui può escogitare ed anche attuare opere reali e pratiche, per le quali la sua perpetua carità si congiunga a provvedimenti sociali ed economici. I cattolici dei vari paesi, apportando nei loro studi e nella loro azione pubblica, non la paura degli Epuloni, che si dissimulano finché possono i pericoli sociali e poi studiano provvedimenti repressivi, ma apportando l'animo del cristiano che cerca con affetto quanta parte di giustizia ci sia nei lamenti dell'operaio, hanno capito che sono essi gli uomini imparziali ed ardenti a cui è possibile farsi accettare fra la pochezza e la fame. Quando Gambetta poco dopo il 70 negava la questione sociale, i cattolici di tutto il mondo avevano da lungo tempo coraggio di riconoscerla e proposito di risolverla.

Ma Leone XIII, che delle mille attività separate vede subito l'opportunità di farne una sola, che sente quanto le singole opere guadagnino ad essere assunte come proprie dal Papato, che vuol convertire ogni attitudine della Chiesa in azione reale, ha annunziato fin dal primo giorno del suo Pontificato che la questione operaia era di quelle a cui dovevano ardamente accorrere tutte le forze della Chiesa.

E oggi i cattolici adoperanti nei loro paesi per il bene degli operai vengono a Lui, che si è posto a capo delle loro fatiche, per mostrare i primi frutti dell'opera loro e per chiedergli consiglio. Che altro significa il pellegrinaggio francese? Il consiglio domandato questa volta dai circoli operai nel breve e pensato indirizzo era questo. L'opera privata dei volontari non basta: ci vuole l'assistenza delle leggi. Ma si sa che l'intervento delle leggi, pure richiesto ed ottenuto in varie parti dalla iniziativa dei cattolici, desta sospetto in altri paesi. Non importerà esso un deplorabile socialismo di Stato?

E il Santo Padre, nel magistrale discorso, ha risposto distinguendo.

Nella storia del medio-evo i poteri pubblici, piuttosto che regolare di loro prima iniziativa i fatti economici, erano essi regolati e ispirati dalla Chiesa. Tutto concorreva alla protezione cristiana del lavoro. Ma, spezzatasi l'armonia, alienatisi gli Stati dall'indole protettiva epatena, abbandonati tutti indistintamente i cittadini alle sorti della concorrenza economica, non sempre può essere opportuno richiamare la tutela delle leggi. E perciò, se i beni primordiali degli operai non sono minacciati dalle condizioni in cui questa concorrenza si svolge, l'iniziativa privata è migliore della legge; ma se poi la moralità, la giustizia, la dignità umana, la vita domestica di lui sono posti in pericolo e compromessi, allora lo Stato intervenga con misura, e farà bene.

Così il discorso del Santo Padre non fu solamente una continua benedizione agli uomini del lavoro, ma un insegnamento: e, come sempre, la parola di Lui tranquillizzò con larghezza le coscienze dei cattolici, e contemperò la fermezza dei principii col criterio delle necessità pratiche.

Ancora una volta, Egli ha dimostrato che nel suo pensiero nulla d'umano è estraneo alla Chiesa; e che Egli considera come appartenenti a Lui non solo i popoli passati, ma i tempi e gli uomini nuovi.

F. C.

Alla «Tribuna»

L'altra sera molti giornali liberali pubblicarono inesattezze sul discorso del Papa, perchè non avendolo udito e non potendo ancora leggerlo, ne attinsero notizie a quel grande ufficio d'informazioni che è la fantasia. L'altra sera ciò poteva perdonarsi: ma la Tribuna uscita ieri sera seguita imperturbata a mettere in bocca al Papa queste immaginarie parole. — Noi amiamo la Francia e il suo capo — e per giunta ci tesse sopra un articolo intero, in cui il valore degli apprezzamenti è degno della precisione dei fatti. E pensare che i supplementi dei giornali nostri recanti il testo del discorso pontificio avevano anche la pia intenzione di salvare molti colleghi liberali dal pericolo sempre imminente di dire delle sciocchezze!

NUOVE PRODEZZE DI GIORNALI LIBERALI

S'intende subito quali possano essere: nuove offese a' diritti del Papato.

La Riforma, di cui l'Italia si fa eco e quasi copia, non approva e non crede opportune in questi giorni le dimostrazioni antivaticane. E fa bene. Ma poi fa male nell'assegnare i motivi della sua opinione. Essa pensa che si imprecicola e si degradi il concetto della patria, cioè dell'Italia liberale, con lo occuparsi del Vaticano. Eppure dovrebbe riflettere che il Vaticano, il quale nel caso nostro è il Papato, è tale e si sublime istituzione che abbraccia tutti i tempi, tutte le contrade e tutte le nazioni, in modo da scomparire innanzi e al paragone ben altre altezze e grandezze, che non sia il governo italiano. — Aggiunge il foglio ufficioso, che il diritto d'Italia su Roma è indiscutibile. E nondimeno non solo è discutibile in sé stesso, ma ancora lo si discute di continuo in tutto il mondo, e non sono pochi coloro che lo mettono in dubbio o lo neghino. Anzi non passa giorno, che, confutando le proprie asserzioni, non ne parlino gli stessi fogli liberali, non esclusa la Riforma. — A questa deve essere un argomento troppo arduo quel suo diritto indiscutibile, poiché, a dimostrarlo, non trova altro di meglio che dire doversi stimare un soliloquio le rivendicazioni del Papa. Per certo, che deve essere un soliloquio di nuovo genere quello, il quale risuona ogni di su tante labbra e trova un'eco in tutte le nazioni del mondo civile. Dovrebbe dar da pensare un poco anche ad un giornalista ufficioso. — Ma costui non sembra preoccuparsene; e perciò si tiene contento a promettere ed inculcare, che verso il Vaticano si osservi quel rispetto, il quale in un paese libero è il diritto di tutti. La quale cosa riesce a dire, che il Papa, il Capo supremo di trecento milioni di cattolici sparsi in tutto il mondo, deve essere considerato dal governo italiano come un cittadino qualunque, nè più nè meno. È una confessione, che non ha bisogno di commenti. Badi però la rivoluzione di non far troppo a fidanza col suo quarto d'ora di fortuna. Potrebbe avere disinganni troppo amari.

Il Fracassa e il Diritto uniscono le loro voci a quella della Riforma, e predicano in tutti i toni a' pellegrini francesi, di osservare bene e di persuadersi, che in Italia non esiste più una questione romana neppure lontanamente; e che gli animi a questo proposito godono serenità inalterabile. Senza dubbio il giornale burlesco e il giornale democratico dimenticano molte cose. Dimenticano che il diritto esiste sempre; che, se non esistesse una questione romana, non starebbero ognora agitati i cattolici nell'intero mondo e segnatamente in Italia, domandando in mille modi la piena, verace e manifesta libertà del Maestro della loro fede, e che le nazioni non si occuperebbero ed appassionerebbero tanto e continuamente di una questione già morta; nè questa formerebbe, sopra tutti gli altri, l'argomento di tutti i giorni e di tutte le discussioni persino dei fogli liberali.

Ma a difendere le teoriche de' loro

fratelli vengono in aiuto la grave Perseveranza, il Corriere del Mattino e il Fanfulla. Vengono però inutilmente. — La Perseveranza afferma, che quanti propugnano le rivendicazioni del Papa non sono né spiriti, né cuori, perchè non intendono i tempi e non sentono emozioni civili e religiose. Mentre, per lo contrario, sono spiriti che veggono la giustizia e la verità esser di tutti i tempi; e di giustizia e di verità aver bisogno specialmente il tempo nostro; e sono cuori, che giustamente e nobilmente si accendono per la grandezza della patria e la sicurezza della religione inseparabili dalla grandezza e dalla sicurezza del Papa. — Il Corriere del Mattino giunse a dire scemi i cardinali vescovi suburbicari, i quali proclamano la loro adesione alla memoranda Lettera di Leone XIII al suo Segretario di Stato. Esso dice un'ingiuria volgare, la quale da noi non merita risposta e che solo mostra sempre più quanto rispetto, col beneplacito del governo, si usi in Italia verso i più alti e venerandi personaggi della gerarchia cattolica.

Fanfulla fa sentire a' pellegrini, che è tempo di farla finita con la benedetta questione romana, già morta e sepolta. E, non sapendo dove dar di testa per dimostrarlo, ricorre al passato e trascrive le parole del Sella, che proclamava Roma capitale d'Italia secondo i ricordi storici. Poiché non possiamo interrogare il Sella, ci rivolgiamo al suo ammiratore, il quale giura nelle sentenze del maestro; e lo preghiamo di insegnarci quando mai Roma fu pel passato capitale d'Italia, e per quale ragione se ne possa chiamare capitale storica. Fanfulla potrà studiare per secoli, ma questa ragione non troverà mai.

Se non che, mentre gli altri giornali trovansi imbrogliati a sciogliere l'arduo problema, la gloria di troncare inaspettatamente il nuovo nodo gordiano tocca alla Gazzetta d'Italia. Essa dà finalmente il colpo di grazia ai diritti del Papa; poiché, con una scoperta da far meravigliare i secoli, ha trovato una miniera di argomenti contro ogni pretesa di potere temporale. E dove? Nientemeno che nella circolare della S. Penitenzieria sulle decime. E come e perchè? Oh! bella, in questo modo e per questa semplice ragione, che, se il Papa tornasse re di Roma, non potrebbe impedire l'abolizione delle decime altrove, per esempio nel Veneto. E perciò a nulla gli gioverebbe la riacquistata sovranità. Questa sì, che è scoperta innanzi a cui quelle di Colombo, di Volta, di Franklin e di tutti gli altri passati, presenti e futuri scopritori possono andare a riporsi. L'argomento è sì nuovo, convincente e perentorio, che noi, attoniti, sbalorditi, annullati, non sappiamo che rispondere; a questo colpo mortale, a questo fulmine a ciel sereno non eravamo apparecchiati. Solo (timidamente, s'intende) facciamo riflettere alla meravigliosa Gazzetta, che niuno mai avea sognato di reclamare il potere temporale, affinché nel Veneto o altrove fossero impossibili le offese alla giustizia. Tutti lo reclamavano, affinché il mondo cattolico vedesse il Capo supremo della Chiesa pienamente e veracemente libero e indipendente nell'esercizio del suo apostolico ministero e nel condannare le ingiustizie in qualsivoglia parte del mondo si commettessero; senza pericolo che questa libertà ed indipendenza venissero menomate dall'altrui capriccio o da alcuna umana potestà.

2.

Sempre Giordano Bruno

La Riforma di ieri porta una lettera del Comitato universitario in risposta a quella del Bonghi. Il Comitato dice che è solennemente impegnato a far collocare il monumento a Campo dei Fiori, e in nessun altro luogo. Questa dichiarazione ci sembra destinata, non meno di quella del Bonghi, a facilitare la soluzione. Infatti il municipio saprà così che, non concedendo l'area richiesta, non correrà il rischio di dovere successivamente discutere domande di altre aree.

—O—

La pretesa questione romana

Non avemmo troppo torto, a quanto sembra, di non dare una eccessiva importanza e di non fabbricare molte ipotesi sul noto colloquio tra il principe di Bismarck ed il signor Crispi. Non già che, a nostro avviso, non dovessero avere avuto importanza i temi di quell'abboccamento e le eventuali deliberazioni dei due uomini di Stato. Ma, a tenerci nella dovuta riserva, contribuì una duplice riflessione; che i due ministri cioè non avrebbero, secondo ogni verosimiglianza, messo al pubblico gli argomenti e le conclusioni dei loro discorsi; e che i giornali più loquaci in proposito e più prodighi di pretese indiscrezioni, vale a dire certi organi liberali italiani, erano quelli su cui meno poteva farsi a fidanza per esserne portati alla cognizione della verità.

Per questi motivi ci parve fin d'ora, mente ai doveri della cronaca giornalistica, senza dar peso ai voli della fantasia ed alle insinuazioni partigiane che parecchi tra i fogli suddetti tentarono di far passare quali effettive e genuine relazioni su quelli abboccamenti. E questa prudenza apparisce adesso, come abbiamo detto, pienamente giustificata di fronte al contegno della più autorevole stampa tedesca, la quale sebbene su lei si appuntassero gli sguardi di tutti per averne informazioni attendibili, o si attenne costantemente ad una estrema riserva o si espresse in guisa da non giustificare in verun modo i troppo arrischiati voli dei novellieri. Questa studiata riserva ha pur essa il suo notevole significato, ma questo non può essere svelato che da un più o meno lontano avvenire, ed ogni immediata deduzione non potrebbe essere che intempestiva ed inopportuna.

Però se i molti discorsi fatti da una gran parte della stampa, sulla visita di Friedrichsruhe non sono bastati a rivelare i veri particolari e risultati della medesima, non sono stati ciononostante privi affatto d'importanza, giacchè hanno avuto per effetto di rischiarare qualche punto essenzialissimo della politica internazionale. In sostanza se si fa una raccolta di tutti i discorsi fatti a proposito di quell'abboccamento ministeriale, si vede che la maggior parte delle innumerevoli dicerie o supposizioni si aggirano sulla situazione della Santa Sede, e sui rapporti odierni e futuri tra questa e il governo italiano. Già questo stesso fatto delle universali e costanti preoccupazioni e sollecitudini che destano le condizioni del Papato e la circostanza invariabile che di cose politiche, diplomatiche e nazionali d'Italia non può parlarsi senza che la questione di Roma s'imponga ed ogni altro interesse soverchi, è di per sé tale, che solo menti assai superficiali possono disconoscere l'altissimo significato. Ma oltre a ciò risultati ancor più diretti ha avuto la lunga e varia polemica in occasione di quel colloquio impegnatissimo fra i giornali.

Dalla stampa ultraliberale ed anticattolica d'Italia dovrà per fermo considerarsi come un errore l'aver voluto, sotto la salvaguardia di pretese rivelazioni officiose che non avevano avuto luogo, o in ogni caso, non avrebbero mai meritato credibilità, divulgare la credenza, che alla questione di Roma si fosse oramai tolto ogni carattere di internazionalità e la posizione del Vicario di Gesù Cristo fosse stata classificata tra le questioni attinenti in modo esclusivo alla interna politica del governo italiano. Il nuovo tentativo fatto dal liberalismo, di accreditare questa enorme fanfaluca, è stato, da parte sua, come abbiamo detto, un gravissimo errore, perchè ha provocato non solo dal campo cattolico, ma anche dal liberale, tante proteste e contraddizioni, che non lasciano davvero più luogo all'audace menzogna.

E per verità, come far credere che dalle potenze europee la questione del Papato si reputi come meramente interna dell'Italia, quando vi hanno solenni documenti, che provano come il

governo italiano, per primo, sia di ben altra opinione? Non ricorderemo qui le formali dichiarazioni fatte allorché si discuteva la famosa legge delle guarantigie, dai principali uomini di Stato italiani, che apertamente ammisero la internazionalità della questione; sappiamo bene che alcuni uomini della rivoluzione non considerano come infrangibile vincolo la loro parola. Ma esistono in proposito fatti diplomatici di cui non è lecito schermirsi con tanta facilità, e di tal natura è il noto Congresso di Berlino.

Se del triste incidente il colpevole sia stato un militare od impiegato dell'Impero, lo chiarirà ben presto la istruzione inchiesta. Frattanto è già assodato, da un lato, che il doloroso avvenimento non ebbe origine da cattivo volere dei nostri impiegati, e dall'altro, che fu una conseguenza delle nostre istituzioni in forza delle quali sudditi francesi portarono, senza loro colpa, la pena. Perciò crediamo, che il governo tedesco abbia l'obbligo morale di risarcire i danni arrecati agli interessi privati dei francesi per effetto dei suoi ordinamenti e delle sue leggi; e, quantunque non possa farsi, che ciò che è avvenuto non lo sia, pur conviene assicurare la sorte dei superstiti. A tale effetto l'ambasciata imperiale è autorizzata di pagare una somma, gli interessi della quale saranno ai superstiti di Brignon, quanto questi, avrebbe potuto procurare, se fosse rimasto in vita, alla sua famiglia. Voglia V. E. accogliere i sensi della mia più sentita considerazione.

Di V. E.
fir. MÜNSTER.

Il Vicario apostolico dell'Africa centrale

Scrivete la *Gazzetta piemontese* d'ieri: « Ieri mattina giungeva a Torino Monsignor Sogaro, vicario apostolico dell'Africa centrale, accompagnato da un giovane negro missionario, che porta il nome di D. Daniele, in memoria del compianto Monsignor Daniele Comboni. Monsignor Sogaro si trova in Europa per bisogni della sua Missione. Ripartirà stamane per Verona ».

La situazione parlamentare in Austria

Scrivete il *Fremdenblatt* del 15 corrente: « La posizione politica è oggetto di serie discussioni in seno alla destra della Camera dei deputati. I rappresentanti cecchi al parlamento persistono nella loro opposizione contro il decreto per le scuole secondarie. « Si ha inoltre l'intenzione di aprire una discussione a proposito delle risposte che il ministro dell'istruzione darà all'interpellanza Rieger. « Gli altri fattori della destra cercano di evitare ogni polemica a tal riguardo. « D'altra parte si dice, che la sinistra è pronta ad appoggiare la mozione, ed allora gli cecchi avrebbero vittoria contro il volere degli altri fattori di destra, appoggiati in questa dalla sinistra e dal club di Trento. « Oggi il partito di destra si è riunito per discutere intorno il contegno da tenersi di fronte a questa controversia, come altresì per esaminare il valore dell'ordinanza scolastica ministeriale. « Il governo era rappresentato, alla seduta, ma non ha deciso se si è presa ».

Il Giubileo dei Mechatristi a Vienna

Il *Fremdenblatt* annunzia che il 30 corrente sarà celebrato con pompa il 50° anniversario della fondazione del Chiostro Mechatrista a Vienna.

La prima pietra di quel chiostro veniva posta dall'imperatore Ferdinando I, e dall'imperatrice Maria-Anna Carolina.

LO SCANDALO DI PARIGI

L'affare Wilson si complica sempre più. L'*Intransigent* pubblica la seguente lettera di un tal Joubert, uno dei decorandi mediante danaro, da sborsarsi al signor Wilson.

Ecco questa lettera che fa il giro della stampa parigina:

« Ho ricevuto ad Angers, nello scorso febbraio, la visita di madama Ratazi. Questa mi propose di farmi decorare per il 14 luglio mediante una somma di 60 mila franchi, di cui 30 mila da versarsi anticipatamente. Siccome le chiedevo spiegazioni, essa mi disse che conosceva delle persone molto influenti; insistetti perché me ne nominasse almeno una; essa mi citò il signor Wilson.

« Sapevo che quest'ultimo si trovava da lungo tempo in imbrogli; delle storie di decorazioni ottenute per suo mezzo mi ritornarono alla memoria, e siccome avevo voglia di essere decorato, non dubitai un minuto che quella donna non riuscisse.

« Soltanto, siccome volevo avere la certezza che madama Ratazi era realmente in relazione col signor Wilson, domandai di vedere alcune prove scritte. Essa mi lasciò annunziandomi che tre giorni dopo sarebbe ritornata da me.

« Infatti tre giorni dopo madama Ratazi ritornò; essa era accompagnata da un certo signor Martineau, che si diceva segretario di Wilson (poi venni a sapere che quel Martineau, antico bookmaker, era realmente impiegato presso Wilson).

« Egli mostrò delle lettere di diverse persone, delle quali lettere due emanavano da due locatari del signor Grévy (Boulevard Haussmann, salvo errore). Tutte erano indirizzate al signor Wilson; in alcune si parlava di madama Ratazi, ma tutte erano pervenute per mezzo di Martineau.

« Offrì dieci mila franchi in contanti, contro una ricevuta firmata da Wilson. Essi si consultarono, poi rifiutarono. Allora proposi uno *chèque* all'ordine di Wilson

La nota di Münster a Flourens

I giornali di Berlino pubblicano la seguente nota ufficiale diretta all'ambasciatore di Germania a Parigi conte, Münster, al ministro degli esteri di Francia, signor Flourens.

« Dopo che il governo imperiale ha espresso il suo vivo rincrescimento per gli avvenimenti di Raon e si è dichiarato pronto a risarcire, mercede un'indennità, coloro che nel triste evento ebbero a subire dolorose conseguenze, mi permetta di porre a disposizione di V. E. l'importare di tale indennizzo in marchi 50 mila.

Se del triste incidente il colpevole sia stato un militare od impiegato dell'Impero, lo chiarirà ben presto la istruzione inchiesta.

Frattanto è già assodato, da un lato, che il doloroso avvenimento non ebbe origine da cattivo volere dei nostri impiegati, e dall'altro, che fu una conseguenza delle nostre istituzioni in forza delle quali sudditi francesi portarono, senza loro colpa, la pena.

Perciò crediamo, che il governo tedesco abbia l'obbligo morale di risarcire i danni arrecati agli interessi privati dei francesi per effetto dei suoi ordinamenti e delle sue leggi; e, quantunque non possa farsi, che ciò che è avvenuto non lo sia, pur conviene assicurare la sorte dei superstiti. A tale effetto l'ambasciata imperiale è autorizzata di pagare una somma, gli interessi della quale saranno ai superstiti di Brignon, quanto questi, avrebbe potuto procurare, se fosse rimasto in vita, alla sua famiglia. Voglia V. E. accogliere i sensi della mia più sentita considerazione.

Di V. E.
fir. MÜNSTER.

Il Vicario apostolico dell'Africa centrale

Scrivete la *Gazzetta piemontese* d'ieri: « Ieri mattina giungeva a Torino Monsignor Sogaro, vicario apostolico dell'Africa centrale, accompagnato da un giovane negro missionario, che porta il nome di D. Daniele, in memoria del compianto Monsignor Daniele Comboni. Monsignor Sogaro si trova in Europa per bisogni della sua Missione. Ripartirà stamane per Verona ».

La situazione parlamentare in Austria

Scrivete il *Fremdenblatt* del 15 corrente: « La posizione politica è oggetto di serie discussioni in seno alla destra della Camera dei deputati. I rappresentanti cecchi al parlamento persistono nella loro opposizione contro il decreto per le scuole secondarie. « Si ha inoltre l'intenzione di aprire una discussione a proposito delle risposte che il ministro dell'istruzione darà all'interpellanza Rieger. « Gli altri fattori della destra cercano di evitare ogni polemica a tal riguardo. « D'altra parte si dice, che la sinistra è pronta ad appoggiare la mozione, ed allora gli cecchi avrebbero vittoria contro il volere degli altri fattori di destra, appoggiati in questa dalla sinistra e dal club di Trento. « Oggi il partito di destra si è riunito per discutere intorno il contegno da tenersi di fronte a questa controversia, come altresì per esaminare il valore dell'ordinanza scolastica ministeriale. « Il governo era rappresentato, alla seduta, ma non ha deciso se si è presa ».

Il Giubileo dei Mechatristi a Vienna

Il *Fremdenblatt* annunzia che il 30 corrente sarà celebrato con pompa il 50° anniversario della fondazione del Chiostro Mechatrista a Vienna.

La prima pietra di quel chiostro veniva posta dall'imperatore Ferdinando I, e dall'imperatrice Maria-Anna Carolina.

LO SCANDALO DI PARIGI

L'affare Wilson si complica sempre più. L'*Intransigent* pubblica la seguente lettera di un tal Joubert, uno dei decorandi mediante danaro, da sborsarsi al signor Wilson.

Ecco questa lettera che fa il giro della stampa parigina:

« Ho ricevuto ad Angers, nello scorso febbraio, la visita di madama Ratazi. Questa mi propose di farmi decorare per il 14 luglio mediante una somma di 60 mila franchi, di cui 30 mila da versarsi anticipatamente. Siccome le chiedevo spiegazioni, essa mi disse che conosceva delle persone molto influenti; insistetti perché me ne nominasse almeno una; essa mi citò il signor Wilson.

« Sapevo che quest'ultimo si trovava da lungo tempo in imbrogli; delle storie di decorazioni ottenute per suo mezzo mi ritornarono alla memoria, e siccome avevo voglia di essere decorato, non dubitai un minuto che quella donna non riuscisse.

« Soltanto, siccome volevo avere la certezza che madama Ratazi era realmente in relazione col signor Wilson, domandai di vedere alcune prove scritte. Essa mi lasciò annunziandomi che tre giorni dopo sarebbe ritornata da me.

« Infatti tre giorni dopo madama Ratazi ritornò; essa era accompagnata da un certo signor Martineau, che si diceva segretario di Wilson (poi venni a sapere che quel Martineau, antico bookmaker, era realmente impiegato presso Wilson).

« Egli mostrò delle lettere di diverse persone, delle quali lettere due emanavano da due locatari del signor Grévy (Boulevard Haussmann, salvo errore). Tutte erano indirizzate al signor Wilson; in alcune si parlava di madama Ratazi, ma tutte erano pervenute per mezzo di Martineau.

« Offrì dieci mila franchi in contanti, contro una ricevuta firmata da Wilson. Essi si consultarono, poi rifiutarono. Allora proposi uno *chèque* all'ordine di Wilson

sulla Società Generale, ed essi lo accettarono.

« Al mese di giugno ricevetti una lettera di Martineau; egli mi chiedeva dieci mila franchi, soggiungendo che le domande erano così numerose, che si sarebbe potuto dare che io non fossi stato decorato per il 14 luglio.

« Gli risposi molto seccamente che egli non avrebbe ricevuto più nulla da me, e che avesse detto al suo principale che — se prima della fine di agosto non avesse mantenuto la promessa — gli riservavo una piccola sorpresa.

« La fine di agosto giunse senza che la mia decorazione apparisse sul *Journal officiel*.

« Disgraziatamente caddi molto malato e non diedi più segno di vita.

« Ho in casa mia, a Angers, le lettere di madama Ratazi e di Martineau; darò degli ordini perché siano fatte pervenire al mio avvocato, unitamente alla matrice dello *chèque Wilsn*, il cui ammontare mi è stato addebitato in marzo, credo ».

— Il *Petit Journal* pubblica la relazione, fattagli dal barone Kreitmayer, circa il confronto che costui ebbe con Wilson dinanzi al giudice istruttore: « Dopo una lunga aspettativa, dice il barone, nei corridoi del palazzo (di giustizia) sono stato infine introdotto nel gabinetto del signor Athalin.

Erano le 9 precise. Nel gabinetto vi erano, oltre il giudice, il signor Bernard, procuratore della Repubblica, il signor Wilson e la Limouzin.

Il signor Wilson era seduto, la Limouzin era in piedi. Il signor Bernard se ne andò quasi subito.

« Vediamo — mi ha detto il giudice — risponderete francamente: madama Limouzin vi ha o no mostrato una lettera firmata Wilson?

« Perfettamente, risposi, ma non ne feci fermare sotto giuramento.

La Limouzin ha allora esclamato:

« È falso, non ho mai mostrato una simile lettera, che non ha mai esistito!

« Come osate dire una simile cosa? — ho replicato. — Voi avete anche soggiunto: « Non voglio più trattare col signor Wilson; perché è troppo caro. »

A queste parole la Limouzin è montata in una collera che mi è sembrata comica dapprincipio, ma che poi ho dovuto prendere sul serio perché la Limouzin vociferava precipitando su di me: « Oh! il vile prussiano! Voglio gettarti questo lume in faccia! »

E, uendo il gesto alla parola, mi avrebbe forse gettato in faccia il lume se il signor Wilson non si fosse trovato fra noi, molto calmo, del resto.

« Ma via — disse il signor Athalin — non siete qui per insultare i testimoni; tete.

« Mi si è chiesto allora di precisare in quale circostanza la lettera mi era stata mostrata.

« Ero andato — ho detto — presso madama Limouzin alcuni giorni prima del suo arresto per parlarle dei nostri affari. Essa venne a trovarmi nel salone dove mi avevano introdotto.

« Passate nella mia camera — mi disse essa. Vi è del fuoco e ho un pacco di carte da mettere in ordine. Le metterò a posto facendo conversazione.

Nelle carte in questione si trovava la lettera, che essa mi mostrò neghittosamente dicendomi le parole che ho riferito poco fa.

« Ma siete ben sicuro che quella lettera era del signor Wilson? — mi ha chiesto il giudice.

« No — ho risposto — forse era falsa, ma dessa era bene firmata Wilson.

« Del resto — e vi prego signore, di insistere su questo punto — quando il cancelliere mi fece firmare, ieri, dopo il signor Wilson, ho scritto il mio nome sotto il suo, e affermo che erano i caratteri che avevo visto in fondo alla lettera ».

Il *Figaro* riporta una lettera, la quale prova come esistesse all'Eliseo un ministero occulto, diretto dal genero del presidente della Repubblica, il *Ministero delle Raccomandazioni e delle pratiche* (*Démarches*).

Segretario del direttore era il sunominato Martineau, il quale doveva ritirare lo *chèque*.

Un tal Laurent dà nel *Figaro* stesso una nuova lista di decorati dal sig. Wilson: 1. Il signor Bernard, ferraro, per avere eseguito per lui una ringhiera in ferro battuto.

2. Il signor Bachellery per aver costruito il palazzo del signor Wilson.

3. Il signor Cantini, marmista, per lavori di marmo fatti nello stesso palazzo per la somma di 30 mila franchi.

Quest'ultimo ha avuto, suo malgrado, la Legione d'onore, alla quale avrebbe preferito un pagamento più sostanziale.

« Accettate — gli disse Wilson — la Croce della Legione d'onore.

« Ma — rispose Cantini — la decorazione non ha il calore dei lavori che io ho eseguiti.

Ciò non ostante, il 15 gennaio 1887 la nomina del Cantini apparve nell'*Officiel* col grado di cavaliere!

— I giornali di Parigi recano tristi particolari sulla salute del consiglio d'inchiesta, nella quale si decise la sorte del generale Caffarell.

I generali membri del Consiglio erano in piccola tenuta. Il generale Caffarell sul suo abito nero portava per l'ultima volta la rosetta di commendatore della Legione d'onore.

Dopo la lettura del rapporto, il generale Saussier presidente del consiglio d'inchiesta diede la parola al gen. Caffarell.

Questi allora sollevandosi a stento dal suo seggio lasciò cadere la mano con cui sosteneva la testa e volle rispondere qualche parola.

Ma la sua emozione era così grande di-

nanzi ai suoi camerati di ieri, oggi divenuti suoi giudici, e le parole uscivano così lente dalla sua bocca che dovette rinunciare a difendersi e ricadde muto sulla sua poltrona.

Lo si sarebbe detto un uomo preso da paralisi, la bocca era semi-aperta e sfondata, la mano morta, il busto piegato; l'occhio solo rimasto vivo, guardava fissamente i giudici come se volesse indovinare i loro pensieri.

Era una scena lugubre.

I membri del consiglio tentarono istruarlo nella difesa col fargli qualche domanda, ed egli sempre pallido, smarrito, non trovava per rispondere che delle sillabe, delle parole sconnesse, delle denegazioni senza prova; si contraddiceva, negava, si perdeva... fu allora che il generale Saussier gli disse:

« Generale, voi potete ritirarvi.

Ebbe poi luogo la votazione nella quale, come è noto, il generale Caffarell fu dichiarato all'unanimità colpevole di fatti contro l'onore e condannato ad essere riformato.

(AGENZIA STEFANI).

Parigi, 18. — Il *Mutua* dice che il presidente Grévy riuscì a firmare il decreto che mette in riforma il generale Caffarell.

NOTE RELLE POLITICHE

Il decreto che convoca il parlamento per il giorno 16 del prossimo novembre, è comparso ieri nella *Gazzetta Ufficiale*.

Eccolo il testo:

UMBERTO I, ecc.

Visto il Nostro decreto in data 4 settembre ultimo scorso, col quale fu chiusa la Sessione del Parlamento;

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno 16 novembre prossimo.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Monza, addì 14 ottobre 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Il motivo per cui il Duca d'Aosta è venuto nella nostra città è quello di conferire col ministro della guerra circa il nuovo ufficio d'ispettore generale dell'Arma di cavalleria, a cui il principe è stato testè elevato.

Il giorno 20 del mese corrente si riunirà, alla Minerva, il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione per esaminare le relazioni compilate dalle commissioni esaminatrici dei concorsi universitari.

Un'ordinanza del ministro Coppino prescrive che sieno riaperte in Sicilia le scuole municipali che erano state chiuse a cagione dello stato sanitario dell'isola. I maestri sono stati invitati a tornar prontamente al loro posto.

Il *Diritto* dice che a Torino fervè più che mai il lavoro per preparare, non solo il banchetto per l'on. Crispi, ma anche una grande dimostrazione popolare che serva come *desert*. Alla dimostrazione sono state invitate a partecipare tutte le associazioni operaie le quali terranno domani stesso un'adunanza preparatoria, diretta a tener pronta ogni cosa.

Però il *Diritto* eccede un po' nel suo zelo crispieno e prende per adesione al banchetto la lettera diretta al Bert d'on. Nicotera, il quale in termini anche troppo asciutti e spogli affatto di complimenti, senza far il minimo cenno degli antefatti e dell'invitato, dichiara che « un recente lutto di famiglia non gli permette di prendere parte a verun banchetto ».

Il ministero della guerra comunica ai giornali le seguenti notizie trasmesse dal generale Saletta:

Il giorno 17 settembre il capo degli Habab, Hamed Kantibay, alla testa dei suoi, degli arabi Zobeid e dei seguaci di Behta Hagos, mosse da Rabib, sua residenza, per operare una razzia a danno dei Temarian soggetti all'Abissinia.

All'alba del giorno 20, presso Ghelamet, avvenne lo scontro, nel quale i Temarian ebbero la peggio, lasciando una cinquantina di morti.

Kantibay Hamed con i suoi s'impadronì di gran numero di pecore e di cammelli, e il giorno 22 ripiegava col bottino verso il torrente At-bora.

Solo sette soldati abissini presero parte allo scontro; e di essi sei fuggirono e uno venne ucciso.

Il bollettino dell'ultima settimana relativo allo stato sanitario delle truppe d'Africa dice:

Trovansi all'ospedale 107 uomini di truppa ed i tenenti De Luca e Gangitani. È morto, domenica, il soldato dell'Aiuto Giovanni dell'89 fanteria per ileotifo. In convalescenza ad Assab quattro ufficiali.

Un dispaccio privato del *Popolo romano* dice che il generale Saletta, il quale, secondo lo stesso corrispondente, non ha mai sognato di chiedere il suo richiamo, ha ordinato che sia provvisoriamente sospeso il giudizio contro l'assortito Osman, presunto autore dell'incendio della polveriera di Taulud, avendo i medici dichiarato che costui è infermo.

Secondo lo stesso corrispondente, i lavori della ferrovia a Massaua procedono con molta alacrità e si spera che sieno condotti a termine per l'arrivo delle spedizioni militari.

L'Affondatore, di cui era stata contramandata la partenza, in seguito alla calma degli affari marocchini, ha salpato invece da Brindisi la mattina dell'11, ed è giunto a Gibilterra nella notte del 16, compiendo senza difficoltà la ardua traversata.

Informazioni da Parigi recano, che, per attenuare la cattiva impressione prodotta in Francia dal convegno di Friedrichsruhe, il ministro interinale degli affari esteri ha incaricato l'ambasciatore Menabrea di dare al governo della repubblica le più calde e premurose assicurazioni di simpatia e l'affetto, dichiarando ad esso che il fatto accennato non ha alcuna significazione di ostilità verso la Francia.

Si ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo ha accettato l'invito fattogli dal conte Ve-nigerode di recarsi alle cacce che avranno luogo lunedì prossimo nel parco di questo gentiluomo.

Questo fatto dimostra come la salute del vecchio monarca sia perfetta.

— Noi circoli ufficiali si assicura che, in seguito al grave incidente di Raon-sur-Plaine, il quale è stato amichevolmente accomodato per la buona volontà delle due potenze, il governo tedesco ha ordinato ai funzionari della frontiera franco-tedesca di essere meno violenti verso il popolo confinante.

I giornali di Berlino, senza distinzione di partito, celebrano il 53° genetichio del principe imperiale di Germania, residente attualmente a Bavenna colla sua famiglia.

Rispondendo ai giornali dell'opposizione, i quali hanno vivamente attaccata la politica finanziaria del ministero Taaffe, la stampa ufficiale di Vienna dice che il governo non potrebbe farsi responsabile della situazione europea e dei sacrifici militari che essa impone. Le Delegazioni hanno creduto necessario il votare certe spese eccezionali per mettere l'esercito austro-ungarico all'altezza della sua missione: questa è la sola cagione delle attuali difficoltà finanziarie.

Telegrafano da Sofia al *Temps* che il Sobranie è convocato pel 27 ottobre e che le elezioni complementari si faranno più tardi.

Il governo portoghese ricevette un telegramma ufficiale da Mozambico il quale annunzia che il famoso Bonga del Zambese fu battuto dalle truppe portoghese, e che i suoi 36 villaggi, difesi da palizzate, furono distrutti. Il commercio libero al Zambese è ormai assicurato.

I giornali inglesi annunziano che, di fronte alle difficoltà che incontra la spedizione di Stanley, trattasi di organizzare una seconda spedizione, che partirebbe dalla costa orientale d'Africa. La proposta è caldamente patrocinata dalla Società di geografia, e la redazione del progetto definitivo sarà affidata al dottor Jeekin, che esplorò il paese di Uganda.

La Meteorologia e la fisica terrestre all'Esposizione Vaticana

Signor Direttore,

Ho il piacere di poterle annunziare che la proposta da me fatta, nello scorso luglio, di offrire all'amatissimo Pontefice Leone XIII, nella ricorrenza del suo sacerdotale Giubileo, un saggio dei più importanti istrumenti di Meteorologia e Fisica terrestre, escogitati da membri del Clero italiano, ha avuto esito felicissimo.

Essa difatti fu accolta con plauso da molti dei miei più insigni colleghi, nonché da parecchi principi di Santa Chiesa e da non pochi Vescovi; di guisa che si sono già potuti preparare diversi dei migliori apparati, ed altri se ne stanno disponendo.

Il loro complesso formerà un attestato specialissimo dell'ossequio sincero e dell'affetto inalterabile, che la parte del Clero italiano intenta a studi di scienza, nutre per il doto e pio Pontefice.

S'è già formato un comitato ordinatore sotto gli auspicj dell'illustre Cardinale Gaetano Alimonda, nostro venerato Arcivescovo, il quale ne ha voluto assumere di buon grado la presidenza onoraria.

In altra occasione le comunicherò i nomi dei componenti il comitato suddetto, e l'elenco degli istrumenti preparati.

Intanto colla più grande soddisfazione posso affermare che questo nostro pensiero tornò gradito oltremodo al cuore amorevole del Santo Padre. Ciò risulta dalla lettera, che pongo qui in fine, direttami dall'Em. Cardinal Schiaffino, presidente onorario del comitato per la Esposizione Vaticana, a cui n'era fatto premura di comunicare il nostro divanimento; la qual lettera non volli rendere di pubblica ragione prima di conoscere l'esito dell'opera.

E lo stesso Santo Padre, colla sua consueta benevolenza a mio riguardo, si degnò confermarmi il suo sovrano gradimento, allorché il 14 dello scorso settembre volle ammettermi alla sua presenza in udienza privata, al mio passaggio per Roma. — Per tal modo tutto ciò che induce a sperare che la nostra modesta esposizione scientifica non sarà ultima parte della grandiosa e mirabilissima manifestazione di riverenza e di affetto che da tutto l'orbe si raccoglie nel Vaticano per onorare Colui che, mentre con tanto senno ed energia governa la nave di Pietro, non intralascia di proteggere tutto ciò che può condurre all'incremento della scienza cattolica.

Ecco pertanto la lettera innanzi ricordata: « Chiar. e Rev. Padre,

« Rispondo appena ne ho il tempo alla gentilissima sua lettera dell'8 agosto, per ringraziarla di ciò che V. P. insieme ai suoi colleghi si propone di fare in onore del S. P. nella occasione del suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

« Come non potrebbe riuscire gradito oltremodo il dono degli istrumenti scientifici che pensano di offerirgli nel faustissimo avvenimento?

« Tutto ciò che è oggetto dell'attività umana verrà da ogni parte del mondo ai piedi del grande Pontefice a presentare i suoi omaggi, e come non sarebbe tocco il Santo Padre, che tanto fece per le lettere e per le scienze, da quello che gli offerranno i suoi più illustri rappresentanti in Italia?

« Posso pertanto nell'Augusto suo nome, assicurarla che a Lei ed agli oblatoi il Santo Padre sarà particolarmente riconoscente del bello e gentile pensiero.

« V. P. sa dai pubblici fogli l'indirizzo che si deve dare alle cose contenute negli oggetti per la Mostra Vaticana, ed avrà la bontà di attenersi alle norme stabilite. Sarà poi cura speciale dell'ottimo sotto-Comitato Romano, invigilare che gli istrumenti siano trattati con ogni avvedutezza e collocati a suo tempo nel luogo assegnato ad oggetti di quella specie.

« Colgo con grandissimo piacere questa fortunata occasione per esprimere i sensi di altissima stima e rispetto con i quali ho l'onore di raffermarmi.

Di V. S. Chiara e Rev.ma.

Dev. servo

D. P. M. Card. SCHIAFFINO.

Roma, 17 agosto 1887.

Se altri volesse concorrere a rendere ancora più copiosa la nostra Esposizione, farà cosa gratissima; e potrà inviare l'offerta (possibilmente non minore di L. 10) al P. Francesco Denza — Moncalieri.

Mi professo con ossequio

Devotissimo

F. P. DENZA.

Moncalieri, 14 ottobre 1887.

QUAL'È L'OBIETTIVO della campagna contro il Negus?

Scrivete il *Corriere della sera*:

Qual'è l'obiettivo che le truppe italiane mandate a Massana si propongono? Finora non si sa nulla di preciso, le voci che corrono sono contraddittorie.

Intanto però questo si può affermare con certezza; che non si tratta d'una guerra grossa; non si tratta di cacciare, come fecero gli inglesi, nelle gole formate dagli altipiani abissini. Gli inglesi, per raggiungere la capitale del re Teodoro, seminarono la loro strada di sterline; e noi, di sterline, e nemmeno di lire italiane, non abbiamo abbondanza.

Secondo un telegramma, che pubblicammo tre giorni fa, il generale San Marzano, avrebbe ordine di spingersi fino a Keren, posizione posta a 1450 metri sul livello del mare, a quattro giornate da Massana. Non sarebbe la conquista dell'Abissinia, ma d'un paese che appartiene legittimamente all'Abissinia, essendole stato ceduto dall'Inghilterra.

Le notizie recentissime assicurano però, — e noi ce ne rallegriamo, — che non si pensa a spingersi tanto avanti. Si tratta soltanto di rioccupare Saati ed Ua-a, le due posizioni dalle quali dovremmo sgombrare dopo il fatto di Dogali.

Un amico, — di solito molto bene informato, — ci manda in proposito alcuni ragguagli, che, nel buio in cui siamo, saranno letti col interesse, sebbene con contengano affermazioni precise:

« Non debbesi credere che le disposizioni attuali accennino ad un'azione militare in Abissinia ad ogni costo. Da alcuni sintomi si potrebbe anzi credere il contrario e che tutto si ridurrà alla rioccupazione di Saati ed Ua-a, i due punti che abbiamo dovuto abbandonare dopo il disastro di Dogali.

« In complesso, si manderanno in Africa circa 20 mila uomini; e, se queste forze sembrano eccessive per compiere solamente la rioccupazione ora accennata, d'altra parte non bisogna dimenticare che il credito di 20 milioni concesso dal Parlamento è già da lunga mano esaurito, sicché è poco probabile che, dopo la censura fatta al precedente ministero di avere speso per la spedizione d'Africa somme non stanziate in bilancio per quello scopo, l'attuale Gabinetto voglia ricadere negli stessi errori.

« Dobbiamo dunque credere che, occorrendo nuovi fondi, il governo non mancherà di richiederli alla Camera.

« E per intanto deve ritenersi che l'invio di grandi forze in Africa non abbia al loro scopo che quello di assicurare ad ogni modo la rioccupazione dei punti abbandonati e di intimidire gli abissini con una imponente dimostrazione militare

L'Eco d'Italia così ragiona del pellegrinaggio operaio francese:

« Questo pellegrinaggio apre stupendamente la serie dei molti che verranno a Roma per il Giubileo Sacerdotale di Leone XIII, stupendamente per numero (1800 persone) stupendamente per significato. L'omaggio dei figli del lavoro e dei capi dell'industria al Papato, è un tributo di grandissima resa giustamente a questa provvida e divina istituzione, che fu sempre lo sprone, il palladio, la guida, la luce, la confortatrice delle classi popolari e della onesta osterità. Il che costituisce una grande lezione per i falsi modernisti filantropi, i quali si vedono corteggiati dai fannulloni e dai birbanti, e sfuggiti dai laboriosi e dai galantuomini; ed è altresì un grande insegnamento di filosofia sociale e di politica cristiana.

« A Marsiglia, ad Orleans, a Grenoble ed in tutte le regioni manifatturiere della Francia, spesso tra operai francesi e italiani lampeggia la pistola, scintilla il pugnale e il sangue scorre a fiotti. Qui in Roma, invece, operai francesi ed italiani vanno insieme a pregare e a diporlo, conversano e si ricercano fraternamente, toccano il bicchiere, scambiansi mille cortesie ed amorevolezze. Perché? Che se operai e francesi sono gli uni e gli altri; se operai ed italiani sono questi e quelli?

« Gli è che tra gli operai francesi ed italiani che lavorano insieme oltre al fermento delle passioni di casta e di razza, non regolate né frenate da alcuna forza morale; e tra gli operai francesi ed i romani loro ospiti c'è una differenza: la fede, e la carità cristiana — che regge ogni passo, ogni parola, ogni differenza di patria, di età, di carattere, di arte... »

« Né, se si volesse, si può negare che, in gentilità, in carità, in amore, in religiosità, in ogni virtù, non ci sia una differenza tra i due popoli. E questa differenza, che è la differenza della fede, è la differenza della carità, è la differenza della carità cristiana — che regge ogni passo, ogni parola, ogni differenza di patria, di età, di carattere, di arte... »

« Chi vuole apprezzare degnamente la forza, anzi la onnipotenza salutare della Religione e delle masse e degli individui, e sui grandi e sulle piccole, studi l'eroe in cui maggiore era il sentimento religioso, quello di mezzo. Comprendersi il perché delle ingenti donazioni alla Chiesa, della immunità delle chiese e dei monasteri, della inviolabilità del semplice abito religioso. Comprendersi la causa della provvidenziale supremazia dei Papi, che donava principi e popoli barbari, che componeva dissidi profondi, che cessava guerre terribili, che spingeva sovrani e nazioni in Palestina, che imponeva le tregue di Dio, che proteggeva vedove, pupilli e figli della gloria contro le prepotenze dei feudatari; che trascinava a Canossa supplicevoli ed a Liegi lusinganti, monarchi licenziosi, sacrileghi e tiranni. Comprendersi il segreto della forza e della prosperità morale e materiale, militare, artistica e civile, di quelle gloriose corporazioni di arti e mestieri, che furono il baluardo e il vanto dei nostri incomparabili Comuni. E comprenderli infine che, per salvare e rigenerare la società, bisogna spingerla di nuovo in braccio alla Religione, per i seguaci della quale c'è un solo superiore, Iddio; una sola legge, il Vangelo; una sola nobiltà vera, la virtù; una sola felicità, la pace della coscienza; una sola patria, il Cielo!

« La Nazione di Firenze comincia a predicare la calma, la moderazione e soprattutto il non lasciarsi troppo impressionare, né in un senso, né nell'altro, dalle notizie che giungeranno dall'Africa. Essa scrive:

« Bisogna che gli italiani tutti si convincano che la vittoria non si consegue senza i sacrifici, che la rendono cara, e per ciò solo, degna. L'aver per abitudine e talvolta per ostentazione, l'occhio fisso sul termometro per sopprimere e magari inventare la temperatura che segna a Massaua; l'attendere o il pretendere ad ogni istante notizie che non possono giungere; il dare credito a tutte le cose che la malevolenza inventa o la esagerazione gonfia; l'allarmarsi per la più lieve incertezza di successo, o il lasciarsi andare ai sacrifici indispensabili in ogni prova cruenta; il presumere vittorie facili, sollecite e sicure, e gridare contro il governo, se la realtà dura non corrisponda alle dolci illusioni; l'esaltarsi soverchio per ogni passo felice, tutto questo darebbe, e che è peggio, meriterebbe all'Italia fama di popolo imbecille, dimentico della sua storia, incapace di cimentarsi o resistere a quella lotta, senza la quale le giovani nazioni non possono aspirare né al rispetto del mondo, né alla sicurezza che a quel rispetto si lega.

« Ormai siamo impegnati in Africa: non si può recedere più; loquaci discussioni o querelle non giovano: dobbiamo rimanervi gagliardi, e ad ogni costo, temuti. »

Cronaca delle città italiane

Bologna. — Leggiamo nell'Unione:

Il Carlino riportava dal Caffaro di Genova, certamente non senza compiacenza, una corrispondenza da Bologna, nella quale, parlando di una Società edilizia, di cui il Carlino stesso aveva annunziata la costituzione in Bologna allo scopo di costruire stabili urbani e suburbani nella nostra città, le attribuiva il carattere clericale; e perciò, supposto che fabbricherebbe scuole e ricreatori festivi clericali, spera che il partito liberale vigilerà perché la preponderanza che tendono ad acquistare i clericali sia strozzata nelle fasce.

I nostri complimenti innanzi tutto per la bella scoperta di Società edilizia clericale; il clericalismo ed il liberalismo nel fabbricare la casa, è una scoperta degna di chi l'ha fatta.

In secondo luogo osserviamo che i liberali sono sempre uguali a se stessi; intolleranti e despotti di prima forza. E a questo modo che intendono la libertà.

Se si trattasse di una Società edilizia composta di giudei, vedremmo i giornali della rima del Caffaro e del Carlino, andare in brodo di giuggiole.

Ma al mondo non vi sono mica solo dei giudei!

GENOVA. — Leggiamo nel Pensiero Cattolico:

Iersera, verso le cinque, il vapore Umberto I rientrava nel nostro porto scortato da due vapori della Società di Navigazione Generale italiana.

La neve a Torriglia cadde l'altro ieri in grande quantità. Dappertutto ve n'era uno strato di due palmi e più.

Cadono dagli alberi di castagno rami grossi e piccoli nel gran peso, cosicché il raccolto delle castagne, che in quest'anno era abbondante, avrà danno. Lungo lo stradale da Genova a Torriglia, e precisamente da Bargagli a Torriglia, gli alberi sono discesi in gran parte per lo stradale.

NOTIZIE RELIGIOSE

19. Mercoledì. San Pietro d'Alcantara. S. Giordana vergine e martire.

Esposizione del Ss. Sacramento. 19. S. Maria della Scala in Trastevere.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. 19. SS. Concezione in Ss. Lorenzo e Damaso.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio L. 199 50

Lista trasmessa dal Comitato. N. N. lire 10 — Ilmo e Rmo P. Mauro Ricci, Generale del PP. Sco-

lopi, l. 10 — M. R. D. Liondoro, l. 1 — M. R. D. Vincenzo Migliorini, l. 3/80 — D. G. P., l. 0/20 — Ilmo e Rmo P. Generale dei Som-

maschi, l. 10 — Ilmo e Rmo Monsignor Pasquale Rubian, Procuratore del Patriarcato Armeno presso la S. Sede, l. 5.

Totale L. 40 — Liste precedenti » 2253 50

Totale L. 2493 —

N.B. — Nel totale della lista precedente è occorso un errore di due centinaia in più.

CRONACA CITTADINA

A proposito del disastro di via dell'Armatia. — Cinque persone ferite, obbligate ad una lunga cura, costrette per ciò ad un dispendio gravissimo e senza possibilità di rifarsene, varie migliaia di lire, di oggetti preziosi, di mobili, di vesti, di utensili domestici, perduti o fraccassati sotto le macerie, ecco le conseguenze del crollo della casa in via dell'Armatia.

E chi paga? Ragione vorrebbe, che pagasse chi ha la responsabilità del disastro, giustizia sarebbe che chi ha trascurato il suo dovere prima, chi non ha avuto occhi per vedere e senso per prevedere, sottostasse a tutte le conseguenze del fatto.

Questa sarebbe giustizia; ma disgraziatamente, colata la leggerezza di alcuni, l'incapacità di molti, da anni e anni assistiamo al doloroso spettacolo di disastri ogni giorno più terribili, delle conseguenze dei quali non si trova, o meglio, non si vuol trovare chi sia responsabile, non ostante che vi sia un regolamento municipale, all'osservanza del quale è addebito un nugolo di impiegati, e vi sia una legge sugli infortuni, per la cui esecuzione non dovrebbe, ci pare, mancare al governo né forza, né autorità.

Questa volta l'ispettorato edilizio municipale si è risparmiato la briga di scrivere ai giornali le sue difese, e questo, almeno, mentre risparmia a noi di confutarle, prova tacitamente che si sente troppo colpevole per tentare di nascondere la sua responsabilità dietro un brano di prosa inconcludente.

Accaduto il disastro e conosciute le circostanze di esso, soprattutto la visita dell'ingegnere mandato dall'ispettorato edilizio e la sapiente sentenza da questi emessa, i giornali cittadini chiesero fosse conosciuto il nome di lui, sul quale doveva ricadere la responsabilità principale della disgrazia.

Il nome lo demmo noi ieri e lo demmo come ci venne comunicato da persona al caso di saperlo.

Il sapere il nome della persona è però una ben magra consolazione, poiché non è a lui, che si deve attribuire il disastro, la responsabilità di esso pesa altrove; pesa sull'ufficio intero municipale, il quale si serve di persone non adatte. Esso, poveretto, avrà fatto quello che poteva e la sua sentenza, a parte la forma poco corretta, era forse quella che i suoi studi e la sua esperienza gli dettavano.

Non è dunque a lui che si deve chiedere il pagamento del danno, è ai suoi superiori, i quali, dopo la triste e lunghissima esperienza del passato, non hanno mai saputo costituire l'ufficio dell'ispettorato edilizio, come l'importanza di esso e l'interesse pubblico esigerebbero.

L'ispettorato edilizio nella sua ultima e sfortunata difesa si lasciò sfuggire una confessione, nella quale appunto è da ricercarsi la frequenza dei disastri e l'infinità o peggio, dell'ispettorato, così come è costituito.

I nostri sorveglianti non sono architetti, diceva esso, e perciò non possono essere responsabili di quanto avviene.

E siamo d'accordo; un salmaio disoccupato, o un avvocato senza clienti, non possono certo giudicare della solidità di un edificio o della regolarità della costruzione.

Ma allora perché voi altri che dirigete l'ispettorato non prendete ai vostri ordini degli ingegneri, o degli architetti? perché, se ne avete qualcuno all'ufficio, e qualcuno ve ne deve essere di certo, non mandate questi a verificare almeno nei casi urgenti come nell'ultimo? perché volete assumervi una odiosità che non starebbe che in voi di non avere?

Agendo come si è agito finora, si finirà per perdere qualunque fiducia nell'istituzione e si finirà per persuadersi di quello che pur troppo si va da gran tempo susurrando, che cioè l'ispettorato edilizio non è stato creato per la tutela dell'igiene,

della estetica e della vita degli operai; ma per dare un impiego ai beniamini di Tizio o di Senpronio.

Quando un'istituzione ha data cattiva prova di sé, la si corregge, la si modifica, la si rifà magari di pianta; è possibile che questo non succeda anche all'ispettorato edilizio che ha sulle spalle disastri senza numero, e vittime e miserie infinite?

Qualcuno ha voluto, in occasione di quest'ultima disgrazia, attenuare la responsabilità del municipio, per il fatto che il lavoro, cagione del disastro, era del governo. Noi non vogliamo dire che anche il governo non vi abbia la sua parte di responsabilità; ma, poiché è stato l'ispettorato edilizio che si è creduto in dovere di mandare a verificare, poiché fu per fatto di un ispettore municipale, che gli inquilini non sgombrarono la casa prima che crollasse, la principale responsabilità spetta all'ispettorato stesso, il quale di conseguenza deve pagare, e deve pigliarsi in pace le critiche, e qualche cosa di peggio dei cittadini.

Terminando, ripetiamo quello che abbiamo detto cento altre volte; la cosa così non va, la sorveglianza di quest'ispettorato è un'illusione e più che un'illusione un danno; si ha o non si ha l'idea di ripararvi?

Aspettiamo un altro disastro per sapere che cosa pensare.

Il pellegrinaggio francese. — Ieri i pellegrini francesi continuarono a visitare la città.

Molti di essi si recarono a visitare il Campo Verano, e il sepolcro di Pio IX, nell'attigua Basilica di S. Lorenzo.

Alla sera poi nei locali della Società artistica operaia a Testa Spaccata, assistettero a un concerto di mandolinisti diretto dai signori Curti e Carrara.

Questa sera nella stessa sala vi sarà uno speciale trattamento con musica vocale e strumentale.

Accademia di S. Luca. — In tutta la giornata di oggi (18), per la ricorrenza della festa di S. Luca, le gallerie della biblioteca Sardi, e tutti gli locali dell'Accademia, sono stati, come da consuetudine, aperti al pubblico.

Dazio di consumo. — Il reddito del dazio consumo conseguito nel mese di luglio 1887 fu di lire 1,457,009 28. Tale reddito, confrontato con quello dello stesso mese nell'anno 1886 in lire 1,344,376 13, presenta un aumento di lire 112,633 15.

Un'altra protesta. — Scrivono da Reggio, 15 ottobre:

« Il nostro benemerito Circolo San Prospero della Gioventù Cattolica, con lodevole pensiero, deliberava unanimemente di protestare per le bestemmie pronunciate a Porta Pia contro la Vergine SS. e il Pontefice. La protesta venne pubblicata nel Reggionale, espressa nei seguenti termini:

« Il Circolo San Prospero della Gioventù Cattolica di Reggio Emilia, associandosi a quello di San Pietro di Roma, si fa un dovere di protestare vivamente contro le esecrande bestemmie lanciate impunemente contro la Vergine SS. ed il Sommo Pontefice il 20 settembre a Porta Pia.

« Con questo atto lodevole il nostro Circolo ha saputo acquistarsi la simpatia e la stima degli onesti cittadini; ed ha mostrato agli increduli c'è chi non teme di professare e sostenere a fronte alta i suoi saldi principi, e che sa combattere e sferzare coloro che osano vilipendere ed insultare il Vicario di Cristo e la sua Chiesa ».

Funerale. — Domani, alle 9, nella chiesa di S. Lucia del Gonfalone, saranno celebrati i funerali in suffragio dell'anima del sacerdote D. Paolo Grassi, morto sabato decorso.

Don Paolo Grassi, negli ultimi anni di sua vita, abiurati gli errori, e resistendo a tutte le promesse e a tutti gli inviti dei protestanti, da cui si era allontanato, toccò dalla grazia di Dio, aveva con tutti i mezzi, di cui poteva disporre, cercato di riparare gli scandali dati nel tempo della sua apostasia, e di richiamare alla retta via quanti se ne erano allontanati, per sua istigazione.

Pei fanciulli abbandonati. — Venerdì 26 si terrà in Campidoglio la prima adunanza del Comitato per l'asilo dei fanciulli abbandonati.

L'adunanza sarà presieduta dall'onorevole Crispi.

Chi ha trovato un sacco da viaggio contenente effetti di vestiario, libri e fotografie, caduto da un omnibus, davanti la stazione, venerdì sera all'arrivo del pellegrinaggio, è pregato di volerlo riportare all'ospizio di Santa Marta, dove gli sarà data una generosa ricompensa.

La presidenza della Società del tiro a segno ci prega di pubblicare che domenica, 30 corrente, verranno riprese, al poligono militare di Acquafredda, le consuete esercitazioni e gare di tiro a segno.

Nella prossima settimana verrà fatto conoscere ai soci l'orario stabilito per le esercitazioni stesse.

Si avvertano i tiratori che presso la segreteria sociale, si può prendere cognizione del programma della gara comunale che avrà luogo in Napoli, nella prima quindicina di novembre, gara, alla quale sono ammessi anche i tiratori delle altre società italiane.

Teatri. — Nazionale. — Domani sarà beneficiata della signorina Italia Vitaliani.

Si rappresenterà la bella commedia di Sordani Dora.

Corca. — La compagnia Anastasini e Biasini seguita a fare affari e ad incontrare il gradimento del pubblico.

Possini. — L'operetta romanesca chiama ogni sera una folla straordinaria in teatro.

Tutti gli artisti sono applauditi e sono

applauditi del pari l'autore del libretto, Zanazzo, che senza offendere la morale ha composto un'operetta piena di spirito, e il maestro Pascucci, che l'ha musicata con grande maestria.

La disgrazia del carrettiere. — Ieri, fuori di porta del Popolo, il carrettiere Gregorio Pietrolucci cadde dal suo carro e rimase investito da una ruota al capo così maleamente da morire subito.

Ferimento. — Ieri sera certo Michele, cocchiere, venuto a rissa con il suo compagno Carlo Titant, gli menò un colpo di coltello al ventre, facendolo cadere a terra moribondo.

L'operaio caduto in un pozzo. — Nel fabbricato Lapi, in via Flavia, si stanno eseguendo degli scavi per le fondamenta.

Ieri il muratore Francesco Barbozzi, retto colle corde da due operai, cominciò a scendere in un pozzo.

Ad un tratto i due lasciarono andare le corde, e l'infelice muratore precipitò da 15 metri di altezza, ferendosi tanto gravemente da doverne forse soccombere.

Nell'Umbria. — Vendita di una tenuta e fondi adiacenti, casa urbana ecc. in lotto unico o lotti separati. Rivolgere al notaio Tito Firrao, Roma, Sudario 12.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il S. Padre proseguiva anche questa mattina a ricevere in particolare udienza i pellegrini francesi.

Questo onore toccava oggi a quelli del mezzogiorno della Francia, a capo dei quali era il signor Conte de Villechaise.

Ultime Notizie

Pol monumento a Minghetti.

La Gazzetta Ufficiale di questa sera porta il decreto, in data 10 ottobre, che istituisce la commissione per monumento a Marco Minghetti.

Essa è composta del presidente del Consiglio dei Ministri, che ne avrà la presidenza, e dei signori:

Tavernini comm. Marco, senatore, vicepresidente;

Basile professore Ernesto, architetto; Bonfadini dott. Romualdo, deputato; Di Rudini marchese Antonio, deputato; Gallori prof. cav. Enrico, scultore; Manfredi cav. Manfredi Emanuele, architetto;

Mossadoglio prof. Angelo, senatore; Rosa prof. cav. Ercole scultore; Sindaco di Roma;

Il comm. Tancredi Michelangelo, consigliere delegato addetto al Ministero dell'Interno, eserciterà le funzioni di segretario.

Il Duca d'Aosta.

È giunto oggi in Roma per conferire col Ministro della guerra.

Si tratterà in Roma solo due giorni. Il Principe, presentandosi al Ministero della guerra per ufficio, non aveva dato nessuna comunicazione preventiva del suo arrivo.

Partenza per l'Africa.

La prima partenza per l'Africa sarebbe stata stabilita per il 1° novembre se tutto potesse essere pronto per la formazione dei nuovi reggimenti. Partono nella prima spedizione, col generale in capo San Marzano, due reggimenti di v. lontani cacciatori e i contingenti degli altri corpi, oltre il materiale da guerra. Nella seconda spedizione partono le compagnie della truppa regolare somministrata dai reggimenti di numero pari.

Le missioni francesi in Africa.

Il Ministero della Guerra comunica: È confermata la notizia del ritorno a Keren del padre Picard e la permanenza in Asmara del P. Colbeaux, della missione francese.

Questi non sarebbe malmenato, ma guardato a vista, mentre gli stabilimenti della missione in Hala, Akur ed Hebo sarebbero occupati da soldati di Deggiat-Asbaka.

Comitato fillosserico.

Il Comitato fillosserico ha continuato le sue adunanze al Ministero di Agricoltura sotto la Presidenza del prof. Targioni-Tozzetti e con l'assistenza del Direttore generale dell'agricoltura. Il Comitato ha fatto per ora al Ministero per la pronta discussione e al Parlamento delle modificazioni alla legge vigente sulla fillossera.

Agro Romano.

Appena il Consiglio di Stato avrà dato il suo parere sui contratti d'acquisto dei terreni espropriati in forza della legge sull'agro romano, saranno dal ministero di agricoltura pubblicati gli avvisi di asta.

Credito agrario.

Quanto prima sarà pubblicata la legge sul credito agrario, della quale il regolamento fu in questi giorni rimandato al ministero dell'Industria e commercio con la approvazione del Consiglio di Stato.

Ultimi Dispaoci

Parigi, 18. — La convocazione delle Camere è definitivamente fissata per il 25 corrente.

BORSA DI ROMA.

18 ottobre

Borsa molto oscillante. Chiusura più ferma.

La Rendita da 9337 a 99 50.

Immobiliari da 1235 a 1240.

Industriali 762 e 764.

Gas da 2000 a 2165 per chiudere 2170.

Acqua Marcia 2235 e 2238.

Generali 705 50.

Mediterranea 621 nominali.

Banca Roma 939 e 941.

Banca Romana da 1260 a 1245 ed infine 1253.

Restante nominale.

Cambi:

Parigi: chèque 100.67 1/2.

Londra 3° 25.30.

Rinaldo Gaudini, gerente ne possiede.

IL MIGLIOR RIMEDIO

Malgrado che i chimici e i ciarlatani s'affannino ogni giorno ad inventare nuovi rimedi, manca tuttavia fra i barattoli delle farmacie quel rimedio sovrano, quella vera panacea che si chiama Oro. Quanti mali non si guarirebbero a questo mondo con una pronta e abbondante somministrazione di oro coniato o di biglietti di Banca? Homo sine pecunia est imago mortis, dice il vecchio proverbio, e col danaro si potrebbero fare inveri le più miracolose risurrezioni.

Ma dove poter trovare con poca spesa molto danaro, per esempio Cento, Duecento, Trecento mila lire?

Nessun farmacista vi sa spedire una simile ricetta: ma il mezzo c'è ed anzi si trova alla portata di tutti.

Acquistando con una lira un biglietto dell'Ultima Lotteria, si ha tutta la probabilità di vincere un infinito numero di premi, da un massimo di centomila lire ad un minimo di 50. Con gruppi di 5, di 10, di 50 e 100 biglietti si concorre rispettivamente a premi massimi di L. 2,000,000, 250,000, 297,500, 304,500 e a premi minimi di L. 250, 500, 2500, 5000.

Chi non vorrà provvedersi d'un rimedio sì eccellente per le proprie torture fisiche e morali?

HOTEL FRASCATI

Vedi avviso in quarta pagina.

CHAMPAGNE

DELLA CASA

Théophile Roederer e C.

DI REIMS.

L. 10 — la bottiglia grande

» 5,50 la mezza bottiglia

Vendita presso A. Manzoni e C. Roma, via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 16; Napoli, Palazzo del Municipio, angolo via P. E. Imbriani.

PURIFICATORE NATURALE

DELL'ATMOSFERA

Polvere la quale esala mediante la semplice evaporazione lenta le emanazioni balsamiche rinfrescanti e salubri dei Pini e delle altre piante confiere come pure quelle degli Eucaliptus Australiani. Si usa molto nelle camere da letto, saloni, per i ristoranti, gabinetti, ecc.

Prezzo L. 1,50 — Franco L. 2

Deposito generale presso A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale.

D'OCCASIONE

Pulimento per mobili L. 1 50
Inchiostro per macchine biancheria » 1 —
Liquido per pulire argenteria » 1 50
Smacchiatore d'inchiostro » 50
Colla chiarificatrice dei vini, pacco » 2 25
Vetro solubile per attaccare cristalli » 80
Disinfettanti per appartamenti » 1 50
Vulcanina contro tagli e ferite » 2 75
Tela per pulire tra (il metro) » 1 25

Per pacco postale unire cent. 50

Vendita presso A. Manzoni e C. Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale.

Grembiuli impermeabili

Stampati eleganti inglesi cadauno . . . L. 8 —

Neri in alpaga » 7 —

In lana a quadretti » 6 —

» con corpetto » 7 50

Venduti da A. MANZONI e C. Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, stessa Ditta, piazza Municipio — Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16.

Spedizione per l'Italia dietro aumento di 50 centesimi per spese di pacco postale.

FOMATA DI FRAGOLE

PER LE LABBRA

Profumeria del mondo elegante

DELETTREZ - Paris.

Bellissimo astuccio d'avorio tascabile

Lire 2,50 cadauno.

Franco per tutto il Regno L. 2,75.

Deposito presso A. Manzoni e C. Roma — via di Pietra, 91 — Napoli stessa Casa.

Sole effervescente

RINFRESCANTE

(PIRETTIC SALINE)

Ayuntamiento de Madrid